

Omaggio alla memoria del ventenne Pino Robusti,

martire della ferocia nazifascista in Risiera

Ci incontreremo accanto il significativo monumento di Marcello Mascherini, il "Cantico dei Cantici" le cui figure affusolate si allungano fino a toccare il cielo. L'opera, non a caso posizionata al centro di piazza Oberdan adiacente alle acque della fontana, viene comunemente chiamata "monumento ai fidanzatini" e prende il nome da un fatto realmente accaduto durante la seconda guerra mondiale.

Il 19 marzo 1945 Pino Robusti attende la sua fidanzata in piazza, quando viene fermato ed arrestato dalle SS e condotto alla Risiera di San Sabba dove verrà ucciso.

In caso di mal tempo l'evento si terrà sotto il porticato dello stabile n°4, ex sede della polizia delle SS, teatro di interrogatori e torture agli oppositori del regime.

Le foibe cavità carsiche presenti nella nostra area geografica del nord-est, vennero usate come fosse comuni dai nazionalisti e pre fascisti italiani ancor prima e dopo la marcia su Roma, per gli oppositori prevalentemente di origine Slava.

Vendette e uccisioni andrebbero bandite dalla storia ma dimenticarle sarebbe sbagliato, per questo vi invitiamo a intervenire all'evento. Non falsifichiamo le verità storiche abusando della buona fede dei cittadini, uccidere come è accaduto sulle foibe i veri o presunti colpevoli di delitti politici è sempre sbagliato, dovevano essere regolarmente processati secondo giustizia.

Comitato pace convivenza e solidarietà Danilo Dolci

comitatodanilodolci@libero.it – 3382118453

fb: Comitato Pace Danilo Dolci - Trieste

"Lettera dello studente Pino Robusti ai genitori, dalle carceri del Coroneo di Trieste, pochi giorni prima di essere ucciso."

Pasqua 1945

"Carissimi

Questa giornata è stata come una sorpresa per tutti noi "politici".

Ogni ceto, classe, età, accomunati in una sola vera fede, in una sofferenza unica e distinta per ognuno di noi eppure per tutti uguale. Ci siamo ritrovati tutti, stamane in chiesa, italiani, slavi, americani, russi tutti uguali dinanzi al cappellano, uomini e donne. Il discorso del prete è stato grandioso come grandioso il "grazioso" sorriso che da qualche giorno infiora la fetida bocca dei carcerieri. Si scusano di tenerci qui, ma come si fa... il dovere...!

Fifa, miei cari, fifa bella e buona! Poi in cortile, tutti insieme abbiamo cantato l'inno partigiano e gli slavi sono maestri del canto. Bisognava vedere la faccia del maresciallo tedesco che osservava la scena. Nulla ci è mancato, né vino, né sigarette e neppure fiori e che eleganza stamattina. Insomma la miglior dimostrazione di strafotenza più schietta e manifesta. Spero che anche voi avrete passato questo giorno con quella letizia che permettono le circostanze attuali (illeggibile) meglio non pensarci (illeggibile). State in pace e ricordatevi come io ricordo che l'ora del (illeggibile) è sempre più vicina per qualcuno che io conosco. Baci a tutti."

Pino

"Lettera dello studente Pino Robusti alla fidanzata dalle carceri del Coroneo di Trieste il 5 aprile 1945. Il giorno dopo egli veniva ucciso e bruciato nel forno della Risiera."

Trieste, 5 aprile 1945

Laura mia,

mi decido di scrivere queste pagine in previsione di un epilogo fatale e impreveduto. Da due giorni partono a decine uomini e donne per ignota destinazione. Può anche essere la mia ora. In tale eventualità io trovo il dovere di lasciarti come mio unico ricordo queste righe.

Tu sai, Laura mia, se mi è stato doloroso il distaccarmi, sia pure forzatamente da te, tu mi conosci e mi puoi con i miei genitori, voi soli, giustamente giudicare. Se quanto temo dovrà accadere sarò una delle centinaia di migliaia di vittime che con sommaria giustizia in un campo e nell'altro sono state mietute. Per voi sarà cosa tremenda, per la massa sarà il nulla, un'unità in più in una cifra seguita da molti zeri. Ormai l'umanità si è abituata a vivere nel sangue. Io credo che tutto ciò che tra noi v'è stato, non sia altro che normale e conseguente alla nostra età, e son certo che con me non avrai imparato nulla che possa nuocerti né dal lato morale, né dal lato fisico. Ti raccomando perciò, come mio ultimo desiderio, che tu non voglia o per debolezza o per dolore sbandarti e uscire da quella via che con tanto amore, cura e passione ti ho modestamente insegnato.

Mi pare strano, mentre ti scrivo, che tra poche ore una scarica potrebbe stendermi per sempre, mi sento calmo, direi quasi sereno, solo l'animo mi duole di non aver potuto cogliere degnamente, come avrei voluto, il fiore della tua giovinezza, l'unico e più ambito premio di questa mia esistenza.

Credimi, Laura mia, anche se io non dovessi esserci più, ti seguirò sempre e quando andrai a trovare i tuoi genitori, io sarò là, presso la loro tomba ad aiutarti e consigliarti.

L'esperienza che sto provando, credimi, è terribile. Sapere che da un'ora all'altra tutto può finire, essere salvo e vedermi purtroppo avvinghiato senza scampo dall'immane polipo che cala nel baratro.

E' come divenir ciechi poco per volta. Ora, con te sono stato in dovere di mandarti un ultimo saluto, ma con i miei me ne manca l'animo, quello che dovrei dire a loro è troppo atroce perchè io possa avere la forza di dar loro un dolore di tale misura. Comprenderanno, è l'unica cosa che spero. Comprenderanno.

Addio, Laura adorata, io vado verso l'ignoto, la gloria o l'oblio, sii forte, onesta, generosa, inflessibile, Laura santa. Il mio ultimo bacio a te che comprende tutti gli affetti miei, la famiglia, la casa, la patria, i figli.

Addio

Pino